

## ***I comandamenti di Francesco: “Il potere è servizio, rispettate il creato”***

**di Marco Ansaldo**

*in “la Repubblica” del 20 marzo 2013*

«Il vero potere è il servizio». Pure il Papa, per esercitare quel potere, «deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede». Occorre perciò accogliere «con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli».

È, quest'ultima, già una frase distintiva dei discorsi di Jorge Mario Bergoglio. Ripetuta anzi più volte, da arcivescovo, nella cattedrale di Buenos Aires: l'attenzione agli ultimi. Francesco debutta di fronte ai potenti del mondo. E invita le autorità internazionali, venute a salutarlo, a prendere impegni precisi. Con parole in grado di spiazzare per la loro semplicità, e che diventano l'apripista della sua omelia di inizio pontificato.

«Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo custodi della Creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente. Non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo».

È un'omelia tutta di suo pugno. Lo si nota con chiarezza perché, per la prima volta da giorni, Bergoglio la legge di filato, senza indugiare in frasi subordinate, come avvenuto nei tre discorsi precedenti, preparati in Segreteria di Stato ma poi usati come traccia da integrare liberamente. L'altra parola chiave, insistita, è «custodire», «custodia». Francesco la pronuncia 28 volte. Un termine caro alla spiritualità francescana: custodire l'ambiente, custodire gli altri, custodire i più deboli. Senza «avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza», come dice alzando finalmente la testa dai fogli e colpendo tutti con una frase che poteva pronunciare uno scrittore, o una rockstar.

Nel giorno di San Giuseppe è poi la figura del padre di Gesù a rivestire un ruolo centrale dell'omelia bergogliana. Francesco ricorda che è «l'onomastico del mio venerato predecessore», Joseph Ratzinger. Da Castel Gandolfo, Benedetto XVI lo sta guardando in tv, preparandosi sabato a riceverlo a pranzo, in quello che sarà un incontro inedito fra Papi. «Gli siamo vicini con la preghiera, piena di affetto e di riconoscenza». Nel pomeriggio lo chiamerà anzi direttamente. Nel testo, San Giuseppe diventa esempio di uomo «umile, concreto», che però «sa leggere con saggezza gli avvenimenti», e dunque in grado di aprire le braccia all'«umanità intera».

Scriva nel suo editoriale sull'*Osservatore Romano* il direttore Giovanni Maria Vian: «Parole semplici e che vogliono arrivare al cuore di tutti, credenti e non credenti, secondo un'intenzione da sempre caratteristica della sede romana ma che è riconoscibile soprattutto dagli anni del Concilio Vaticano II». E il vescovo di Perugia, monsignor Gualtiero Bassetti, vicepresidente della Conferenza episcopale italiana, analizza la parola «tenerezza» come un segno che i rapporti nella Chiesa debbano cambiare: «È il clima che si vive nel fidanzamento, all'interno della famiglia: la Chiesa deve assumere un atteggiamento più familiare».

Non tutti, però, sono d'accordo con le parole del Papa. Dall'Argentina rimbalza il giudizio di Horacio Gonzalez, presidente della Biblioteca Nazionale e uno delle figure di riferimento di Carta Abierta, gruppo di intellettuali a favore del governo. «Conosciamo bene lo stile di Bergoglio — sottolinea l'intellettuale — è uno stile demagogico. Quello che conta non è che il Papa paghi il conto dell'albergo, ma che lo faccia davanti a milioni di fedeli: questo è un processo di costruzione simbolica che Bergoglio ha sempre saputo gestire molto bene».

Twitterà Francesco nel pomeriggio, sul suo account: «Custodiamo Cristo nella nostra vita, abbiamo cura gli uni degli altri, custodiamo il creato con amore». A messa, aveva concluso l'omelia con quel «pregate per me», spesso rivolto a chi lo incontra, e forse destinato presto a diventare una delle frasi simbolo del suo pontificato. Rileva qualcuno degli utenti che le parole pronunciate al mattino, e soprattutto quel «per favore» iniziale, confermano uno stile personale che Bergoglio non sembra voler abbandonare neppure da Papa.